



***Discepoli
in nuovi cammini***

**Marzo - Aprile
2026**

Carissime sorelle e carissimi fratelli,

ci troviamo a fare insieme qualche riflessione mentre stiamo vivendo il tempo liturgico della Quaresima, Tempo nel quale siamo interpellate a “prendere sul serio” la chiamata alla conversione che ci viene dal Signore e che San Paolo rende molto bene nella Lettera ai Romani (12,2): ***“Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto.”***

Lo abbiamo detto ancora, ma mi sento fortemente interpellata a ripeterlo nuovamente per me e per ciascuna e ciascuno di noi: è questo il lavoro di tutta una vita, non si è mai arrivati! Ogni anno, all’inizio della Quaresima la liturgia ci presenta letture che ci aiutano a comprendere quale sia l’orientamento da dare alla nostra vita per essere autenticamente “cristiana”. Ci vengono poste davanti le tre grandi opere tipiche di questo Tempo: digiuno, preghiera, elemosina e vengono approfondite nelle letture dei vari giorni.

Il digiuno mi interpella; sento fortemente vero per me quanto dice Isaia: *È forse questo il digiuno che voglio?* (Is 58,6). Rinunciare a qualcosa a tavola, ma poi continuare con la stessa modalità relazionale fatta spesso di insoddisfazione, lamentela, difficoltà di accoglienza, difficoltà a sdrammatizzare e perdonare, bisogno di dominare e avere un piccolo o grande spazio di potere?

C’è un digiuno da vivere cercando lo sguardo di Dio, ponendosi davanti a Lui nel segreto del proprio cuore, vivendo una relazione con Lui che trasforma fin nelle radici, imparando a stare davanti agli altri in un modo diverso, come colui e colei che serve e non con atteggiamento di pretesa, scegliendo a volte anche la via del silenzio, come ci ricorda papa Leone.

Digiunare è scegliere nuovamente e con maggior consapevolezza, quanto proclamato il giorno della nostra

Professione: *mi dono **totalmente** a Te!* Digiunare, dice p. Fallica, significa imparare a dominare la propria brama di possesso che non si manifesta soltanto nei confronti del cibo, ma di ogni altra relazione verso la quale la nostra esistenza deve aprirsi. Digiunare è aiutarci insieme in un autentico cammino di essenzialità, **sulle orme di Cristo**; è riconoscere con gioia che è molto di più ciò che abbiamo, di quanto ci può mancare a tutti i livelli (materiale, spirituale, ecc.). Digiunare è cercare, nella nostra finitezza, una corrispondenza tra la pratica religiosa e l'azione reale.

Infine, nel tempo che viviamo, il nostro "digiuno" o comunque il tentativo sempre rinnovato di dare il primato a Dio e alla sua Parola nella nostra vita, può e deve mostrare una vita "controcorrente", che proclama con le azioni, la fede nella risurrezione del Signore Gesù e nella "risurrezione" della sorella o fratello che abbiamo vicino, quindi nella sua possibilità di rialzarsi e riprendere il cammino.

Che bello sarebbe se la nostra Quaresima e la nostra Pasqua fossero lode "piena e traboccante" a Colui che è l'autore di ogni dono, se fossero serena condivisione di un quotidiano non sempre facile, ma più leggero se vissuto insieme.

Come in ogni Lettera, nella seconda parte riprendiamo la condivisione iniziata nelle Lettere precedenti. Questa volta continuiamo a riflettere sulla profezia della preghiera soffermandoci sulla **liturgia**.

La Regione italiana sta proponendo una serie di incontri su questo tema, come risposta a una richiesta dell'Assemblea regionale. Riprendere alcuni spunti, da declinare nella nostra vita di consacrate e laici che condividono il carisma dell'Incarnazione, può essere utile per tutti. La liturgia infatti è una realtà che ci accomuna in quanto credenti: è celebrare la fede attraverso il rito, che ogni realtà culturale interpreta anche con modalità proprie.

Giorgio Bonaccorso, osb, che ci sta accompagnando in questi incontri, ci ha parlato dell'importanza del **corpo**; lo ritengo importante per noi anche perché il nostro carisma si fonda sul

mistero dell'Incarnazione. Forse ne abbiamo sempre parlato in termini astratti, ma l'Incarnazione è così concreta che già nel suo nome contiene il termine "carne". Dio infatti si manifesta nella carne di Gesù, cioè nel concreto della sua esistenza di uomo che prova sentimenti, agisce, pensa, parla... Tutte realtà che avvengono nel corpo e grazie al corpo. Allo stesso modo Dio, oggi, manifesta se stesso attraverso i nostri corpi di carne. È il corpo l'unica via al trascendente, il luogo della rivelazione. È il corpo che mi dice Dio.

Se la fede passa per la nostra carne, è importante fare pace con il nostro corpo: le sue malattie, fragilità, tensioni... affinché diventi luogo di incontro con Dio. Forse non siamo state formate a dare importanza al corpo nella sua fisicità (anzi spesso lo abbiamo valutato in contrapposizione all'anima), ad ascoltare in profondità i segnali che ci manda, ma oggi capiamo che questo è fondamentale. Non si tratta solo di stare bene, in salute, cosa certamente molto importante, ma anche di cogliere il cammino spirituale che si esprime attraverso il corpo. Tutto è collegato nella nostra persona, per cui se facciamo attenzione a quanto il corpo ci comunica a livello fisico, emotivo, sensoriale, anche la vita nello Spirito trova giovamento. Tutti sperimentiamo che quando siamo riposati e rilassati, non solo le nostre relazioni umane sono più serene e feconde, ma anche le intuizioni spirituali sono più chiare e siamo più disposti ad aprirci con fiducia alla presenza di Dio in noi. Quando accogliamo il nostro corpo così com'è e sciogliamo le tensioni che lo attraversano, si sprigionano energie inattese che sono rigeneranti non solo a livello fisico ma anche spirituale.

Se ascoltiamo cosa ci fa sentire a nostro agio e cosa invece emotivamente ci disturba, prendiamo più consapevolezza del lavoro da fare su noi stessi e abbiamo più elementi per discernere le scelte da compiere.

Anche nella Scrittura è così: il popolo di Israele fa esperienza di Dio attraverso azioni concrete come la liberazione dalla schiavitù dell'Egitto (Es 13,17ss), oppure fenomeni percepibili come un rovelo che arde senza consumarsi (Es 3,1ss), o ancora attraverso i corpi

concreti dei profeti che vivono nella loro carne la parola di Dio che annunciano. Non dunque in forma astratta, ma sempre mediante qualcosa di fisico, concreto, corporeo. Così è per i discepoli di Gesù: sperimentano l'amore di Dio nei suoi gesti di cura per tutti, nel suo sentire compassione per gli emarginati, nel suo perdonare e non giudicare... in qualcosa di visibile o emotivamente percepibile, prima che nelle sue parole o nei suoi insegnamenti. Questi sono importanti, ma non sono l'aspetto decisivo. Il Verbo infatti si è fatto carne (Gv 1,14), non parole. La fede è **un'esperienza immersiva**, ci veniva detto da Giorgio Bonaccorso, ci porta dentro la realtà di Dio con tutto noi stessi, per questo l'esperienza spirituale è sempre incarnata.

Questa struttura umana ha una ricaduta anche nella liturgia. L'azione liturgica infatti, poiché celebra il Mistero, che non è una verità astratta, ma Dio che si rivela in eventi, coinvolge innanzitutto la corporeità, attraverso i sensi, i gesti, i movimenti... Questo è più chiaro, ad esempio, per i popoli dell'Africa dove la liturgia è animata in modo molto vivace e partecipato. Lì, per la mia esperienza, si percepisce immediatamente che la fede tocca il sentire e coinvolge il corpo nella sua fisicità. Mi colpisce sempre vedere danzare in chiesa, durante la celebrazione eucaristica: è un vero e proprio "dare corpo" alla fede, celebrata con tutto se stessi. Niente della propria vita viene escluso, ogni dimensione di sé entra a far parte del rito. E vi entra in modo gioioso e leggero come un passo di danza, ma con tutto il peso del vissuto reale e concreto.

Anche i sacramenti rendono visibile la natura corporea, fisica della fede, perché immergono nella realtà di Dio con olii profumati, pane e vino, segni sulla fronte, vesti bianche, candele accese... realtà concrete che investono olfatto, gusto, tatto.

Generalmente, però, mi pare facciamo tutti un po' fatica a lasciarci immergere corporalmente nella realtà di Dio quando celebriamo l'Eucarestia, la liturgia delle Ore o il sacramento della riconciliazione. Sono azioni che rischiano di diventare abitudinarie e piatte, senza un reale coinvolgimento di tutto noi stessi, senza che ci lasciamo sorprendere dalla presenza di Dio in noi. Forse le viviamo in

modo cerebrale, intellettuale, cercando di capire con la testa quanto celebriamo anziché, innanzitutto, lasciarci coinvolgere con i nostri sensi nella realtà del Mistero.

Il carattere immersivo della preghiera ci viene ricordato anche all'art. 43 delle nostre Costituzioni: «La contemplazione del mistero di Cristo a Betlemme, a Nazareth, sul Calvario e nell'Eucaristia, vissuta dal Fondatore e da madre Maria, ci immerge nel mistero della redenzione e, nella progressiva conformazione a Cristo, rende la nostra vita una lode perenne e una continua invocazione a Dio, perché ogni uomo sia raggiunto dalla salvezza».

L'immersione in Dio è qualcosa che riguarda il corpo, come era evidente nei primi secoli del cristianesimo quando il battesimo era una vera immersione in una grande vasca, simbolo dell'essere sepolti con Cristo nella sua morte per poi risorgere con lui, risalendo dalla vasca. Questo cammino di immersione con Cristo e in Cristo ci trasforma in "preghiera vivente", dove l'aggettivo "vivente" rimanda alla dimensione corporea perché non c'è vitalità senza il corpo. La vita come "lode perenne e continua invocazione a Dio" è un richiamo alla dimensione liturgica che **trasforma la nostra stessa vita in liturgia di lode**. Ce lo ricorda, in modo splendido, l'orazione conclusiva delle Lodi del sabato, seconda settimana del Salterio: «Ti lodi, o Signore, la nostra voce, ti lodi il nostro spirito, e poiché il nostro essere è dono del tuo amore, tutta la nostra vita si trasformi in perenne liturgia di lode». È questo in fondo lo scopo della liturgia: non un'azione rituale fine a se stessa o un dovere religioso da compiere, ma un'esperienza di contatto con il Mistero e di trasformazione a sua somiglianza, perché la nostra stessa esistenza diventi culto gradito a Dio.

L'articolo delle Costituzioni prosegue invitandoci a coltivare «la dimensione del silenzio e della contemplazione come a Nazareth, affinché lo Spirito possa rigenerarci fino alle profondità del nostro essere». Le profondità del nostro essere sono le "viscere", la dimensione più immediata, originaria, emotiva. Infatti a volte diciamo: "ho reagito di pancia, in modo viscerale". Nella Bibbia, quando si parla della misericordia di Dio, la lingua ebraica usa un

termine che significa l'utero materno, le viscere appunto, qualcosa che muove dentro, toccando le corde più profonde della nostra umanità.

Il Vangelo del mercoledì delle Ceneri, che ha dato inizio al tempo liturgico della Quaresima, ci invita a pregare nel segreto perché Dio abita nel segreto (cfr. Mt 6,6). È un appello a visitare la dimora interiore, il profondo del cuore, dove Dio si fa conoscere in forma sensibile.

La **liturgia quaresimale** ci propone elementi concreti per guidarci in un cammino spirituale realmente incarnato: il colore liturgico viola, che rimanda alla necessità della conversione; l'assenza dell'*Alleluia*, del *Gloria*, dei fiori sull'altare, tutti segni di sobrietà e austerità celebrativa; le ceneri sparse sul capo come richiamo alla necessità di lasciarci trasformare per vivere il Vangelo; gli inni, le antifone, le letture, le invocazioni e intercessioni, le orazioni della liturgia delle Ore, pensati per inserirci nel mistero pasquale; la pratica della *Via crucis* come richiamo alla contemplazione della passione del Signore: tutto è orientato ad accompagnare il credente in un cammino di vita rinnovata in Cristo morto e risorto. Il colore si vede, i canti si ascoltano, i fiori si odorano, le ceneri si sentono sul capo, le preghiere si pronunciano, la *Via crucis* ci fa muovere di stazione in stazione: tutti i sensi sono coinvolti per una crescita nello Spirito che passa attraverso il corpo. La natura simbolica del rito ha come esito un agire reale, concreto, efficace, capace di produrre frutti visibili.

Pregheiera-digiuno-elemosina, di cui parlavo all'inizio, riguardano anch'essi innanzitutto un sentire e un fare: la preghiera autentica nasce da un movimento del cuore; il digiuno, non solo di cibo, è una pratica concreta che richiede scelte precise che cambiano lo stile di vita; l'aiuto al prossimo nasce da un amore coltivato nel profondo e mostrato nei gesti quotidiani.

Possiamo chiederci: ***so ascoltare il mio corpo? Quando celebro, faccio realmente esperienza di Dio nel mio corpo? Come vivo/viviamo abitualmente l'azione liturgica, sia essa la***

celebrazione eucaristica, la liturgia delle Ore, i sacramenti? Genera un'esistenza trasformata nei sentimenti, nei gesti, nelle parole?

Come di consueto, attendiamo qualche riscontro da inviare alla mail del Segretariato, per arricchirci vicendevolmente con la nostra esperienza concreta.

Carissime e carissimi tutti, sentite fortemente la vicinanza fraterna e il ricordo costante; a tutti auguro una buona continuazione del Tempo quaresimale e un buon Tempo di Pasqua.

Vostra aff.ma Madre
Suor Simona Pigozzi

“Figli e figlie di Dio per una speranza che non delude”

Monsignor Petar Rajič

(Intervento non rivisto dall'autore)

Il giorno 4 gennaio 2026 si è concluso il centenario della dedizione della chiesa parrocchiale di Santa Maria del Perpetuo Soccorso a Ferrara, quartiere Borgo Punta, dove le Piccole Suore sono state presenti dal 24 maggio 1920 al 14 agosto 2013.

Monsignor Petar Rajič, nunzio apostolico in Italia e nella Repubblica di San Marino e arcivescovo titolare di Sarsenterum, ha presieduto la concelebrazione eucaristica alla quale hanno partecipato anche l'arcivescovo di Ferrara-Comacchio Gian Carlo Perego, numerosi sacerdoti, autorità civili e militari, diverse Piccole Suore della Sacra Famiglia, tra cui la curia generalizia e moltissimi parrocchiani che hanno presenziato alla Messa. Di seguito qualche stralcio dell'omelia di Mons. Rajič.

La Chiesa è ancora avvolta dal mistero di Natale, del Dio fatto uomo per amore e oggi, la Liturgia, sembra quasi voler far esplodere la gioia di questa certezza, offrendo il prologo del vangelo secondo Giovanni.

In principio era il verbo, il verbo era presso Dio, il verbo era Dio. Noi crediamo che Gesù Cristo, che è nato duemila anni fa, è il figlio di Dio. Il verbo incarnato di Dio.

Dio è nato in questo bambino, il quale non è solo un nuovo essere umano, ma Dio stesso che ha preso la nostra forma umana ed è diventato uno di noi. Possiamo chiederci: chi è Gesù per noi e che cosa significa la sua nascita per noi? Egli è l'Emmanuele, annunciato dai profeti. Dio con noi è anche Dio per noi. Dio si è rivelato agli uomini per mezzo del suo figlio. Non ci sono altre rivelazioni da parte degli angeli o dei profeti, perché abbiamo ricevuto Dio stesso e la sua Parola tramite il Figlio. Dio ci ha parlato e continua a parlarci per mezzo di Gesù. E che cosa ci dice? Troviamo la risposta del Vangelo. *A quanti l'abbiamo accolto ha dato potere di diventare figli.* Dio ci dice tramite Gesù che anche noi possiamo diventare i suoi figli.

Noi non celebriamo quindi solo la nascita del Signore Gesù, ma anche la nostra nascita. Siamo chiamati a diventare infatti figli e figlie di Dio. San

Paolo scrive nella Seconda Lettera che *siamo destinati a essere figli adottivi mediante Gesù di Cristo.*

Tante persone faticano ad accettare con fede questa realtà della chiamata a diventare figli di Dio. Alcuni, a causa delle loro esperienze difficili della vita, si sentono più come schiavi dell'uomo e dei poteri mondani che come figli di Dio. Altri vorrebbero un Dio più potente che venisse in loro aiuto in ogni momento per distruggere i malfattori.

Ma Dio ha scelto la strada del silenzio, della debolezza e della semplicità per venire incontro alla necessità del popolo. Perciò è nato come un bambino, per non essere temuto e per essere accolto da parte di tutti. Dio è nato tra noi e come noi perché noi non avessimo mai a vergognarci di essere uomini e donne, creati a immagini somiglianti a quelle di Dio.

Infatti Dio è nato uomo perché noi potessimo essere Dio, e cioè partecipare della Sua divinità. Il Signore Gesù con la Sua nascita ci ha lasciato il potere di diventare figli di Dio, senza riferimento alla nostra età, alla nostra posizione sociale o a qualsiasi altra distinzione che esiste per l'uomo. L'unica cosa indispensabile è la fede.



A quelli che credono, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati. Dunque, possiamo gioire, perché malgrado tutte le difficoltà della vita, Dio ci dà la possibilità di alzare

il nostro capo pieni di speranza, fieri di appartenere al Signore per poter partecipare alla Sua vita e condividere con i fratelli la gioia della nostra salvezza in Cristo. Che Dio ci dia la grazia di diventare figli e figlie amanti, obbedienti e servitori della sua Chiesa, per dare vita e gloria alla Sua parola nella nostra vita, nel nome del Suo Figlio, Gesù Cristo, il vero Dio.

Cari fratelli e sorelli, mentre celebriamo l'anniversario della dedicazione di questa Chiesa, pensiamo che le nostre chiese parrocchiali sono tempi dove possiamo incontrare il Dio vivente attraverso la celebrazione eucaristica, l'adorazione e la preghiera personale. Dio stesso è il Tempio Divino e quindi, entrando in questa chiesa, entriamo nello spazio dove Dio stesso abita attraverso lo Spirito Santo. Ma più che nei tempi di pietra e marmo, il Signore desidera abitare nel cuore di ciascuno di noi. Il cuore umano è sempre il posto preferito di Dio. La ricorrenza della consacrazione di questa chiesa parrocchiale avviene in concomitanza con l'anno giubilare che sta per concludersi. Come sapete, il compianto Papa Francesco ha scelto come motto per quest'anno la frase «spes non confondi, la speranza non delude».

La speranza è il messaggio centrale del Giubileo e il desiderio del Papa è che quest'anno possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, porta di salvezza. La speranza non delude perché nasce dall'amore e si fonda sull'amore che scaturisce dal cuore di Gesù trafitto sulla croce. La speranza cristiana in effetti non illude e non delude perché è fondata sulla certezza che niente e nessuno non potrà mai separarci dall'amore divino. Ecco perché questa speranza non cede nelle difficoltà. Essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità. Domandiamo oggi al Signore la capacità di andare avanti nella vita colmi di fede, speranza e carità. Chiediamo in questo l'aiuto della potente intercessione della Beatissima Vergine Maria, Madre del Perpetuo Soccorso, come figli e figlie di Dio rinnovati, per arrivare un giorno al premio della vita eterna che il Signore promette a quelli che rimangono fedeli a Lui fino alla fine. E così sia.

"Nelle tue mani Signore è la mia vita"

Saluto della comunità di Pianoro

20 gennaio 2026

A cura di suor Carmela Flavia Virgilio

Carissimi

siamo giunti ai saluti. I trasferimenti sono sempre un momento particolare. Si lasciano persone con cui si sono vissuti momenti intensi, belli; si lascia una "quotidianità" conosciuta, anzi che abbiamo vissuto insieme, giorno dopo giorno. E se è vero che più anni si trascorrono in una realtà, più è difficile andare via, è altrettanto vero che, anche se gli anni sono relativamente pochi, l'intensità con cui si vivono, fa sì che il distacco e sempre difficile.

Nel carisma della **Sacra Famiglia di Nazareth**, impariamo a guardare con stupore la **vita nascosta**, fatta di gesti quotidiani, silenziosi, ma colmi di amore. È lì che Dio abita. È lì che la cura diventa vita.

In Maria, Giuseppe e Gesù vediamo una famiglia unita dall'ascolto, dall'obbedienza fiduciosa e dalla disponibilità a servire.

Come **San Francesco**, ci inchiniamo con gratitudine davanti alla vita, soprattutto quella fragile, sofferente, ferita. Lo spirito francescano ci insegna che **ogni persona e sorella, ogni creatura è dono**, e che servire con gioia è il modo più bello di dire grazie a Dio.



Noi Piccole Suore siamo presenti in questa "Casa", ufficialmente, dal 17 aprile 1999, data di inaugurazione, anche se le prime suore erano arrivate qualche mese prima. In questi anni abbiamo cercato e desiderato essere "**famiglia**", dove ciascuno trova posto, dignità, ascolto; abbiamo cercato di "prenderci cura" delle persone anziane e delle loro famiglie, rispondendo ai loro molteplici bisogni, assicurando rispetto e un'esistenza dignitosa nel pieno riconoscimento della propria individualità.

Penso di poter affermare che tutte noi, a partire dalle sorelle che ci hanno preceduto, abbiamo donato tutto. Probabilmente, in questo momento storico, non tutti riescono a comprendere in modo chiaro, questa decisione, ciò che ci aiuta a vivere questo passaggio è la certezza di compiere la volontà del Signore e di abbandonarci fiduciose nelle mani di un Dio che ha sempre provveduto a noi.

Oggi siamo chiamate a rispondere ad una nuova obbedienza, siamo chiamate a riconsegnare la nostra vita come una "carta bianca", affinché il Signore continui a scrivere una meravigliosa storia, siamo chiamate a pronunciare con le parole e testimoniare con la vita ***"Eccomi, Signore io vengo per fare la tua volontà"***.

Saluto della Regionale suor Lucia Massarin

Il Consiglio regionale desidera dire un grazie. Prima di tutto lo diciamo al Signore, perché è Lui che guida la storia.

Poi un grazie a tutte le presenze che in questi 26 anni, sono state vicine alle Piccole Suore. Un grazie alle suore che sono vissute in questa casa e che qui hanno donato la loro vita. Le Piccole Suore che si sono succedute in questi anni sono state molte, e ora continueranno nella figura della superiora suor Carmela che continuerà a venire qui per svolgere il proprio servizio.

Ringraziamo insieme il Signore per tutti i doni che ha elargito in questi anni, e continuiamo ad essere riconoscenti, ad essere contenti per questa casa, che è stata accoglienza per tante persone, per tanti ospiti, per tanti parenti, per tutti gli operatori, i medici, ecc.

Un grazie anche alla parrocchia, tutti insieme si è vissuto davvero lo spirito di famiglia.



“Memoria grata dei Fondatori”

20 gennaio – 4 febbraio 2026

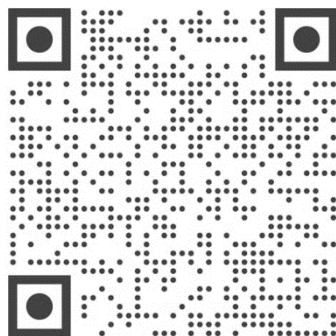
In questi due mesi sono stati ricordati in varie occasioni e in diversi modi i nostri Fondatori, nelle date più vicine alla loro memoria liturgica. Ogni evento, adattato all'età delle persone presenti, è stato un'occasione per vivere nella gratitudine e nella lode il dono di questi santi che hanno avuto la fede e il coraggio di aprire strade nuove anche quando “i conti non tornavano” come diceva il Nascimbeni. La chiamata alla santità, alla vita vissuta in pienezza è ciò che ha caratterizzato ogni momento vissuto.



S. Messa a Torri del Benaco – 18 gennaio



Messa conclusiva del weekend dei preadolescenti - 8 febbraio 2026



Inquadrare con la fotocamera per vedere il video riassuntivo della celebrazione a Torri del Benaco



Altare della parrocchia di Castelletto allestito per la Memoria di Madre Maria - 8 febbraio

“Verso l’alto - controvento”

**Un weekend sulle orme di Madre Maria
Castelletto 7-8 febbraio 2026**

A cura di suor Noemi Mazzucchelli

Nel fine settimana del 7-8 febbraio scorsi, abbiamo vissuto un’esperienza intensa e significativa che ha coinvolto 60 ragazzi dalla prima alla terza media della nostra scuola di Castelletto. Il tema che ci ha guidati è stato chiaro fin dall’inizio: “Verso l’alto – controvento”. Due espressioni semplici, ma profondamente evocative, capaci di raccontare il desiderio di crescere, di non fermarsi davanti alle difficoltà, di puntare in alto.

Al centro del percorso abbiamo posto la figura di Madre Maria. Attraverso momenti di riflessione, gioco e condivisione, i ragazzi hanno potuto avvicinarsi alla sua storia, scoprendo una donna forte e umile, capace di fidarsi di Dio anche nelle prove, di guardare avanti con speranza e di trasformare ogni ostacolo in occasione di bene.

Il weekend è stato scandito da attività diverse, ma profondamente unite tra loro. La caccia al tesoro ha coinvolto i ragazzi in un percorso dinamico e collaborativo, dove ogni indizio rimandava a valori e tratti della vita di Madre Maria sui luoghi di Casa Madre a lei cari. Il gioco notturno, vissuto con entusiasmo e spirito di squadra, ha permesso di sperimentare la fiducia reciproca e il coraggio di camminare anche nel buio.

Un valore aggiunto e prezioso è stata la collaborazione di alcuni ragazzi delle

nostre scuole superiori, che con entusiasmo e responsabilità hanno animato le due giornate, diventando per i più piccoli un esempio bello e concreto di servizio. La loro presenza ha creato un ponte tra età diverse, mostrando che crescere significa anche imparare a donarsi.



Caccia al tesoro in casa Madre

Accanto a loro, la presenza di don Lucas, sacerdote salesiano argentino, ha arricchito ulteriormente l'esperienza. Con la sua energia, la sua testimonianza e il suo stile semplice e diretto, ha saputo parlare al cuore dei ragazzi, accompagnandoli nella celebrazione della S. Messa in parrocchia. Non è mancata, infine, una camminata sui sentieri che Madre Maria percorreva: un gesto semplice ma carico di significato. Camminare fisicamente sulle sue orme ha aiutato i ragazzi a comprendere che la santità non è qualcosa di distante o irraggiungibile, ma un cammino fatto di passi quotidiani, di fedeltà nelle piccole cose, di scelte coraggiose.



Gioco della sera

“Verso l’alto” è diventato così l’invito a non accontentarsi, a coltivare ideali grandi, a credere che la propria vita possa essere luminosa. “Controvento” ha assunto il volto della perseveranza, della capacità di restare saldi anche quando tutto sembra difficile. Questo weekend non è stato solo un insieme di attività, ma un’esperienza di crescita, amicizia e fede. I sorrisi, le domande, la partecipazione attenta dei ragazzi e la loro energia hanno reso questi giorni un dono prezioso.

Siamo grate per ogni passo condiviso e per ogni cuore che ha scelto di mettersi in cammino. Perché andare verso l’alto, anche controvento, è più bello quando lo si fa insieme: andare verso l’Alto muove ad andare verso l’altro.



Pregiera del mattino

“100 anni a Viterbo”

11 febbraio 2026

L'11 febbraio u.s la casa di accoglienza “S. Famiglia” di Viterbo ha compiuto 100 anni di presenza delle Piccole Suore. Una bella partecipazione di suore, personale, bambini e ragazze hanno reso il momento celebrativo una lode grata a Dio per quest'opera, per chi presta servizio, per chi viene accolto, curato e custodito. Un grazie alle Piccole Suore di oggi e a quelle di ieri che hanno segnato il passo per ciò che l'opera è attualmente. Di seguito alcuni interventi della celebrazione animata da canti giovani e seguita da un ricco rinfresco, occasione per vivere un momento fraterno vissuto tutti insieme.

Saluto di suor Maria Floria Zeffiro

(Superiora della comunità)

Oggi celebriamo i 100 anni della nostra presenza nella città di Viterbo, a servizio della vita dei tanti minori che hanno bisogno di supporto e di trovare una “casa” dove vivere qualche tempo per superare disagi e difficoltà. Con questa celebrazione vogliamo lodare il Signore perché è buono, celebrare la sua eterna misericordia.



L'eternità è un concetto difficile da comprendere, e celebrare i cento anni di vita è qualcosa di speciale, pertanto, non possiamo non fare memoria di una tale ricorrenza con una preghiera. Una, preghiera che celebri la vita, la speranza e l'amore. Ciascuno di noi ha un'esperienza unica e personale, oggi vogliamo esprimere insieme la nostra gioia e gratitudine al Signore, perché la forza dell'amore ci aiuti a vivere una vita piena e felice, perché sia sempre presente nei nostri cuori, possa ogni giorno illuminare la nostra

vita e aiutarci ad affrontare le difficoltà che incontriamo. La grazia di Dio, l'amore e la passione siano sempre presenti nella nostra realtà e ci aiutino a mantenere le relazioni sempre più empatiche a servizio dei minori a noi affidati.

Vogliamo ringraziare e ricordare tutte le nostre sorelle che hanno iniziato questa opera qui a Viterbo, che ci hanno precedute in cielo; imploriamo la loro intercessione per tutti noi e per tutti gli ospiti, che ancora oggi siamo chiamate ad accogliere. Con cuore sincero e grato ringraziamo le nostre collaboratrici per la passione e l'amore con cui prestano il loro servizio.

La speranza è un dono meraviglioso che ci aiuta a guardare al futuro con fiducia. Per ciascuna di noi, preghiamo il Signore della vita, perché ci dia la forza di affrontare le difficoltà, con fiducia e serenità e a portare avanti questa nostra opera.

Non possiamo dimenticare di ringraziare Don Luca, il nostro caro parroco, che sempre ci sostiene con il suo aiuto, la vicinanza e il suo affetto. La nostra gratitudine anche per tutti i benefattori che sempre contribuiscono con doni vari. In questo nostro tempo così frammentato e difficile, insieme chiediamo il dono della pace. Con le parole di Gesù: beati gli operatori di pace, saranno chiamati figli di Dio, Chiediamo per ciascuno di essere strumenti e operatori di pace.

Saluto di Madre Simona

Cento anni sono una tappa molto importante. Pensando a questo anniversario e "all'intimità" di questo momento, così familiare, la lode sale spontanea ed è un grazie che, in un secondo momento verrà restituito alla città, alla parrocchia che so essere molto vicina alla nostra casa.

Credo quindi che sia bello dire il grazie al Signore, ma anche a chi ci accompagna quotidianamente per l'aiuto a questi giovani che vengono accolti in questa casa. Stavo pensando che l'essere suore, molte volte nell'immaginario comune, vuol dire



essere delle persone che vivono un po' sole, anche la parte affettiva. Non è così e questa casa ce lo mostra, siamo chiamate a diventare madri.

Ringrazio le Piccole Suore che sono presenti, quelli che ci sono state e quelle che, mi auguro, ci saranno. Cercano di vivere nella quotidianità il loro essere madri, per questi bambini, per queste ragazze, con tutto quello che comporta l'essere madre: l'accudire, l'accoglienza, il prendersi cura, il preoccuparsi di giorno e di notte. Quindi davvero la parola che in questo momento viene da dire familiarmente anche a me è il grazie, il grazie al Signore che ci dà costantemente prova della sua fedeltà ogni giorno, il grazie all'Istituto che ha pensato a questa realtà, il grazie a queste sorelle che tutti i giorni anche già stanche, diceva Nascimbeni e anche con gli anni che stanno andando avanti, si spendono in questa realtà.

Un grazie, come dicevo prima, a chi collabora e a chi permette all'Istituto di continuare la sua opera di bene in questa porzione di Viterbo. Con noi portiamo le suore di Casa Madre, le suore dell'infermeria che abbiamo lasciato a Castelletto e che ci hanno detto di salutare, che sono in comunione e portiamo idealmente tutta la congregazione. Grazie.



Torta con il Logo e le candele dei 100 anni nel momento di fraternità

SUOR LIA MARCAZZAN (Maria)

- Nata a S. Giovanni Ilarione (VR) il 11/1/1945
- Entrata nell'Istituto il 12/09/1963
- Ammessa al Noviziato il 09/04/1964
- Prima Professione il 25/08/1966
- Professione perpetua il 15/08/1971
- Deceduta all'ospedale di Verona – Borgo Trento Martedì 20/01/2026 alle ore 11:00
- Liturgia di risurrezione venerdì 23 gennaio 2026 alle ore 15.00 nella chiesa di Castello di S. Giovanni Ilarione (VR)
- Sepoltura a S. Giovanni Ilarione (VR)



Suor Lia è nata a S. Giovanni Ilarione (VR) l'11 gennaio 1945, entrata nell'Istituto il 12 settembre 1963. Ha conseguito il Diploma di maestra di scuola materna nel 1969 a Roma e ha prestato il suo servizio a La Spezia, Cerea, Trento Saluga, Calmasimo, Chioggia, Verona Maria Regina, Castelvotati, Negrar, Viterbo, fino al 4 ottobre 2019 quando è stata accolta nella comunità di Castelletto – Infermeria per riposo. Ha vissuto tutta la sua vita intessendo giorno dopo giorno il suo rapporto personale con il Signore, fonte e culmine di ogni sua azione, gesto, parola, sguardo, sorriso. Scrive lei stessa: *Caro Gesù, grazie per il tuo Amore! Grazie per il tuo Perdono! Gesù aumenta la mia fede: Santa Trinità ti prego: aumenta la mia fede.* La richiesta di avere una fede più solida è ricorrente nei suoi scritti, rivela l'umiltà e la semplicità profonda di chi si sente creatura amata, ma in cammino. Desiderava più di tutto: *stimare gli altri più di me stessa, credendo che tutto e tutti sono nelle mani di Dio, fare tutto quello che oggi devo fare per il Signore.* Molte volte si chiedeva chi era Gesù per lei, per approfondire nel quotidiano questa relazione vitale.

Aveva con l'Istituto un rapporto filiale che la portava a stimare ed esprimere la sua vicinanza alle sorelle, anche attraverso i superiori. Partecipe e attenta alle attività della comunità, si coglie nei suoi appunti, la sua sete della Parola, il coltivare la vita spirituale, mai disgiunta da quella più attiva. Grazie suor Lia per il tuo sorriso che sempre ci accoglieva, te ne sei andata velocemente una sera, mentre salivi le scale per andare, come dicevi tu ogni sera, *dal tuo sposo.* Ora che lo hai raggiunto in pienezza godi della visione eterna di Colui che hai sempre cercato e amato. Intercedi e prega per noi.

SUOR RINANTONIA TIBALDO (*Mirella*)

- Nata a Crespadoro (VI) il 14/02/1938
- Entrata nell'Istituto il 13/08/1955
- Ammessa al Noviziato il 13/08/1957
- Prima Professione il 12/08/1959
- Professione perpetua il 30/07/1964
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Mercoledì 21/01/2026 alle ore 12.50
- Liturgia di Risurrezione a
Castelletto - Casa Madre
Venerdì 23/01/2026 alle ore 10.30
- Sepoltura a Castelletto



Suor Rinantonio è nata a Crespadoro (VI) il 14 febbraio 1938, entrata nell'Istituto il 13 agosto 1955. Ha conseguito il Diploma dell'Istituto Magistrale "Sacra Famiglia" a Castelletto. Ha svolto l'attività di maestra a Ferrara all'inizio del suo cammino, dopo alcuni trasferimenti in varie case, è arrivata nella comunità della Casa Gioiosa, dove ha donato la propria vita per 13 anni. Dal 1997 era in Infermeria come aiuto delle sorelle ammalate. Lei stessa ha vissuto la malattia con dignità e il sorriso che mai le è mancato. Ha coltivato per tutta la vita il rapporto con il Signore, credendo nei superiori, come figura di mediatori a cui sempre rimetteva la propria disponibilità. In uno scritto di qualche anno fa aveva ripensato alle parole di S. Teresina, come un faro che la guidava nel cammino quotidiano: *"Io, nella mia comunità, sarò l'Amore", accettando anche le parole amare e ricambiandole con un gesto di gentilezza.*

Ricordando suor Rinantonio...

La ricordo negli anni in cui faceva parte della numerosa comunità di "Casa Gioiosa": pur provata da una precaria salute che aveva indebolito la sua bella intelligenza e le sue forze fisiche, fu sempre sorella cara, apprezzata per la sua semplicità e bontà, premurosa, disponibile a qualsiasi servizio. Si accorgeva, nei vari ambiti della casa, dove mancava una presenza e subito si offriva a supplire e portava avanti il compito con capacità e generosa dedizione. Ammalata e allettata in Infermeria, non perse il suo aspetto amabile, rispondeva con invariabile sorriso a chi le andava vicino e le porgeva un saluto, non mostrava il peso della sua infermità.

Suor Brunagnese Bizzotto

SUOR GINA MARCELLA CATTELAN (Margherita)

- Nata a Marano Vicentino (VI) il 19/12/1936
- Entrata nell'Istituto il 17/08/1955
- Ammessa al Noviziato il 14/04/1956
- Prima Professione il 12/08/1958
- Professione perpetua il 06/08/1963
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Giovedì 22/01/2026 alle ore 5.30
- Liturgia di Risurrezione
a Castelletto - Casa Madre
Lunedì 26/01/2026 alle ore 14.30
- Sepoltura a Castelletto



Suor Gina Marcella, è nata a Marano Vicentino (VI) il 19 dicembre 1936. Entrata nell'Istituto il 17 agosto 1955, ha conseguito il Diploma di Infermiera Professionale a Bologna nel 1961. Ha svolto il suo servizio con i malati della Casa di Cura Toniolo per 62 anni, unica casa dove ha vissuto la sequela del Signore. Nel 2023 era giunta a Castelletto – Infermeria per gli ultimi anni di dono della sua vita.

Viene descritta come una grande donna, dalla grande umanità che si è innestata nel suo essere consacrata. Ha tanto amato la sua Famiglia religiosa e ha tanto amato anche la Casa di Cura Toniolo. L'ha amata con un cuore di madre. Amava tutti, perché il suo amore era radicato nel Signore: *“Con l'aiuto di Dio, della S. Famiglia e dei Fondatori, desidero essere accogliente con le sorelle e quanti avvicinano”*. Soprattutto aiutava i sacerdoti. Donna consacrata instancabile, alla scuola di suor Lamberta Bonora, ha donato ogni ora, ogni minuto ai malati, accanto ai parenti, nella collaborazione con medici e personale sanitario, infermiera e capo sala precisa ed esigente, voleva il massimo dell'accoglienza, della cura, lasciandosi coinvolgere nelle storie personali di chi transitava nel suo reparto, sempre cogliendo nel malato la presenza di Cristo.

In occasione del suo 50° di consacrazione così si esprimeva: *Grazie Signore, per avermi chiamata la tua sequela in questo santo Istituto in cui ho potuto crescere nella fede e in tutte le altre virtù. Sono grata ai miei genitori per avermi donato a te in giovane età, anche se per loro è stato un grande sacrificio. Grazie a tutte le persone che ho incontrato in questi cinquant'anni, quelle con le quali ho collaborato nel lavoro, i medici che sono passati a miglior vita, quelli che ancora oggi devono condividere con me*

fatiche molte volte non adeguatamente capite, ma che tu Signore vedi e conosci. Ancora grazie a tutte le mie consorelle che amorevolmente mi hanno affiancata nella mia missione. Grazie al personale tutto del quale mi sento molto debitrice per la loro stima nei miei riguardi e per il loro assiduo lavoro svolto con molta dedizione. "Tutto questo stuolo" di persone, Signore, ti prego di benedirlo in eterno e far scendere su di loro le più abbondanti grazie e benedizioni. Chiedo perdono se non sempre sono stata all'altezza.

In comunità partecipava a tutto, con vivacità, offrendo la propria parte. Era brava a cantare, nella liturgia era sempre presente. Quando si è accorta che le forze venivano meno, ha vissuto un momento forte, difficile, ma anche allora ha saputo abbandonarsi al Signore, affidandosi con serenità nelle sue mani. Ha compiuto un cammino di preparazione, in rapporto stretto con il Signore, per accogliere l'ultima obbedienza alla vita, ricevendo un grande aiuto da parte delle sorelle della comunità.

La sua vita è stata un canto di lode, come si può leggere tra i suoi scritti al termine di un corso di Esercizi:

Benedici il signore anima mia, perché fin dall'eternità tu mi hai chiamata a far parte della tua eredità. Ti benedico Signore per avermi dato dei genitori santi che mi hanno guidata sulla via dei tuoi insegnamenti.

Ti benedico per avermi portata sulle tue spalle quando non ero capace di seguire la tua via irta. Ti ringrazio per avermi messa a contatto continuo con la sofferenza e il dolore fa che sia sempre capace di vedere il tuo volto in quanti avvicino sappia donare a loro il tuo sorriso e la tua bontà sempre. Grazie signore per l'abbondanza della tua Parola.

Fa di me o Signore quello che vuoi e dammi la forza di fare ciò che mi chiedi.

Affidiamo suor Gina Marcella alla misericordia e all'amore eterno di Dio, alla Madonna di San Luca a cui era molto devota. Lei stessa si esprimeva così: *"È un grande conforto incontrare lungo il cammino spirituale, spesso faticoso e difficile, la figura soave di una Madre. Vicino a lei tutto diventa più facile. Il cuore scoraggiato e stanco trova nuova forza, nuova speranza per riprendere con lena la via. Consideriamo Maria nel quadro concreto della sua vita terrena, quadro umile e semplice, di una vita ordinaria. La sua vera grandezza è stata la fedeltà quotidiana a fianco del Padre. Anche noi, come Maria, siamo chiamati ad essere docili, accettando le piccole e grandi contrarietà della vita, sicuri che la Vergine Madre ci aiuterà sempre."*

SUOR RITAGOSTINA DOSSENA (Agostina)

- Nata a Ricengo (CR) il 31/01/1931
- Entrata nell'Istituto il 11/02/1955
- Ammessa al Noviziato il 18/08/1955
- Prima Professione il 13/08/1957
- Professione perpetua il 06/08/1962
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Sabato 24/01/2026 alle ore 1.00
- Liturgia di Risurrezione
a Castelletto - Casa Madre
Martedì 27/01/2026 alle ore 15.00
- Sepoltura a Castelletto



Suor Ritagostina è nata a Ricengo (CR) il 31 dicembre 1931, entrata nell'Istituto l'11 febbraio 1955.

Ha donato la sua vita in diverse comunità, in particolare a Suzzara (MN) per 12 anni, a Padova per 8 anni, a Rovereto per 26 anni come presenza in aiuto e assistente delle ragazze. Da maggio 2019 era stata accolta nella comunità di Castelletto – Infermeria per riposo.

Nella sua vita ha sofferto di salute malferma e ha vissuto diversi ricoveri, nonostante ciò ha sempre cercato di affrontare ogni situazione in comunione con il Signore, fidandosi delle mediazioni dei superiori.

Emerge più volte nei suoi scritti la volontà di vivere l'offerta nelle malattie e nei disagi che comportavano. Si legge infatti: *“Prego – lavoro e soffro secondo le intenzioni dell'Istituto”*.

Davanti ad una obbedienza evidenzia: *“Devo vivere un cambiamento radicale di mentalità davanti a questa nuova realtà che mi si presenta. Sono certa che il Signore mi aiuterà in tutto e mi darà tutte le grazie necessarie per compiere bene la sua volontà. Sentiamoci sempre unite in Cristo che ci ama e vuole sempre il nostro bene. Per me Dio nel feriale si rivela negli avvenimenti della vita soprattutto nei più deboli, nei bisognosi di sostegno”*.

Al termine di un corso di esercizi spirituali: *Essere nella comunità e con ogni persona e luogo segno e portatrice di pace, bontà, perdono e serenità*.

Dio era per lei il movente della sua vita, colui a cui ricorreva in tutti i momenti della vita (gioia, malattia): *Credere in Dio, credere che sono nelle sue mani, credere quando gioisco, credere sempre che Lui è con me e mi ama*.

Dopo un cambio: Essere nella mia nuova comunità un buon samaritano, dando ad ogni persona che incontro amore, aiuto, gioia, tutto quello che sta nelle mie forze e capacità, parlare sempre in positivo, per accogliere ogni consorella e persona con il cuore e gli occhi di Dio.

Ricordando suor Ritagostina...

Impossibilitate a partecipare al funerale di Suor Ritagostina, la vogliamo ricordare con queste righe...

Presenza preziosa della nostra R.S.A., sempre disponibile con tutti ha prestato aiuto agli uffici amministrativi per commissioni in Banca/Posta/ASL; presenza spirituale agli ammalati sia in R.S.A. che in ospedale, aveva intrecciato rapporti di sincero affetto con la Comunità locale oltre che con noi dipendenti e famigliari degli ospiti.

Benvoluta per la sua empatia, dolcezza, allegria, sensibilità e disponibilità.

La ricordiamo nelle nostre preghiere e la porteremo sempre nei nostri cuori!

*Nicoletta e Katia
Casa "Sacra Famiglia"
R.S.A. e C. Diurno Alzheimer*

SUOR EUFEMIA SCOLARI (Agnese)

- Nata a Sorio Di Gambellara (VI) il 17/03/1939
- Entrata nell'Istituto il 08/09/1961
- Ammessa al Noviziato il 12/04/1962
- Prima Professione il 09/04/1964
- Professione perpetua il 04/08/1969
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Mercoledì 28/01/2026 alle ore 10.50
- Liturgia di Risurrezione
a Castelletto - Casa Madre
Venerdì 30/01/2026 alle ore 10.30
- Sepoltura a Castelletto



Suor Eufemia è nata a Sorio di Gambellara (VI) il 17 marzo 1939, entrata nell'Istituto l'8 settembre 1961.

Ha donato la sua vita, come cuoca, in diverse comunità, in particolare a Roma per 15 anni e a Porto S. Elpidio per 34 anni, fino al 2017 quando è arrivata a Castelletto Infermeria per riposo.

Viene descritta, da chi ha vissuto con lei, come una persona molto semplice, cordiale, attenta ad ogni situazione, donna di sacrificio, che nel silenzio e nel nascondimento ha fatto della propria vita un dono d'amore. Appassionata del suo servizio in cucina, viveva con dedizione tutto ciò che faceva, soprattutto per i bambini. Ancora oggi tante persone si ricordano i pranzi di suor Eufemia! Compiva ogni piccolo gesto nel dono, come segno del suo amore per il Signore. Si trova infatti nei suoi scritti: *"Non riesco a esprimere la gioia che provo in me, nell'aver intrapreso questa strada e spero con l'aiuto di Dio di proseguire sempre meglio. Desidero vivere nella fedeltà"*.

Era molto presente anche in parrocchia, animava la Liturgia nelle diverse occasioni. Era vicina alla gente del luogo, aveva sempre una parola buona per tutti. Anche in comunità viene ricordata come una bella presenza, assidua nella preghiera, non trascurava mai quella personale. Si rivolgeva spesso a Maria, la Madre del cielo e attingeva la sua forza di ogni giorno dall'Eucaristia.

Ricordando suor Eufemia...

Ci sono persone che sanno vivere la fede senza proclami, senza parole altisonanti. La vivono così profondamente da renderla visibile nei gesti, nelle attenzioni, nella cura silenziosa del quotidiano. Persone che, semplicemente essendo ciò che sono, diventano punti di riferimento per chi le incontra. Suor Eufemia era una di queste anime rare. La sua fede non si fermava alle preghiere, ma passava dalle mani, dallo sguardo, dal tempo donato. Nel suo regno – la cucina – lei era davvero regina umile, che governava con il grembiule e con il cuore. Ogni piatto preparato era un atto d'amore, un modo concreto di prendersi cura degli altri. Ha reso i pranzi di tutti momenti di calore e di casa. Perché tutto ciò che cucinava era condito con un ingrediente che non si trova sugli scaffali dei supermercati, ma solo negli animi nobili: la passione, l'amore, il dono di sé. Suor Eufemia aveva un animo nobile. Ha nutrito intere generazioni, non solo con la sua pasta in bianco e le sue indimenticabili polpette, ma con la presenza costante, discreta, piena. Oggi quei sapori sono memoria viva. Ora che il cielo l'ha accolta, resta a noi la gratitudine. Resta l'esempio di una fede semplice e concreta, che si fa servizio, che si fa amore quotidiano. E resta la certezza che chi ha saputo amare così, qui sulla terra, continuerà a farlo anche da lassù. Buon viaggio! Il tuo amore non ha mai smesso di nutrirci.

Le tue amiche della Scuola Sacra Famiglia di Porto Sant'Elpidio



Cara suor Eufemia, quanto hai donato alla scuola di Porto Sant'Elpidio! Senza tante parole, con occhi attenti a tutto e piedi svelti per un continuo servizio. Hai riempito di amore sereno gratuito le tue giornate! La tua era veramente una cucina gustosa. Il tuo compito era di riempire la scuola di buoni profumi per cui i genitori erano sicuri che il pranzo sarebbe stato di grande gradimento ai bambini! Se c'era bisogno avevi un'attenzione particolare per i bimbi più deboli e bisognosi, eri sempre pronta ad incoraggiare e a sdrammatizzare... La serenità e la bontà erano il tuo stile! Io ti ho conosciuta anche nella malattia e ti ho vista forte e piena di fede... Grazie suor Eufemia di tutto e dal cielo aiutaci ancora e meglio di prima perché la nostra scuola, aperta dal Fondatore e suor Domenica Mantovani, possa vivere a lungo per il bene di tante famiglie e per la gioia del Vangelo! Con tanto affetto e riconoscenza,

Maria Pia Galletti (a nome della parrocchia di Porto Sant'Elpidio)

SUOR CARLA LUISA DOPPIO (Antonia)

- Nata a Marano Vicentino (VI) il 26/02/1935
- Entrata nell'Istituto il 01/08/1957
- Ammessa al Noviziato il 29/03/1958
- Prima Professione il 11/08/1960
- Professione perpetua il 08/08/1965
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Giovedì 29/01/2026 alle ore 7.00
- Liturgia di Risurrezione a Castelletto
Casa Madre Sabato 31/01/2026 alle ore 10.30
- Sepoltura a Castelletto



Suor Carla Luisa è nata a Marano Vicentino (VI) il 26 febbraio 1935, entrata nell'Istituto il 1° agosto 1957.

Ha vissuto in diverse comunità tra cui Roma come cuoca per 8 anni, a Rovigo – casa del clero per 3 anni, a Ferrara Borgo Punta per 24 anni, a Trento per 4 anni, fino al 2004 quando è arrivata nella comunità di Colà per il servizio di portineria e riposo. Nel 2024 è stata trasferita a Castelletto – Infermeria.

Ha amato l'Istituto, come sua Famiglia, pregando perché *potesse essere veramente testimone nel mondo del Suo amore che salva*. Davanti a una obbedienza scriveva: *Mi costa essere qui, anche se posso dire di trovarmi bene. Comunque prego Dio che mi aiuti a fare la sua volontà con serenità, disponibilità, anche con l'aiuto dove c'è bisogno e senza tante lamentele, tutto a sua Gloria e santificazione mia e delle anime. Mi affido alle sue preghiere (di una superiora) e a quelle dei Fondatori.*

Nei suoi scritti si coglie un pensiero affettuoso e costante per la sua famiglia di origine, per la sorella suor Dolores, per le sue consorelle di comunità. Anche davanti a sofferenze fisiche così si esprimeva: *Desidero accettare tante mie povertà e debolezze, accettare i dolori che alle volte sono pesanti, spesso ne faccio oggetto di offerta*. Desiderava diventare sempre più una donna di Dio, cercando di vivere alla presenza di Dio in ogni situazione, con la frequentazione della Parola e coltivando in sé la dolcezza, la carità, la pazienza. Desiderava essere leale e sincera per costruire un buon clima in comunità. Ora che sei in Dio stai vivendo in pienezza ogni tuo desiderio gradito e purificato. Prega per suor Dolores, per la tua famiglia, intercedi per ogni Piccola Suora, per l'Intero Istituto, affinché continui ad essere, come dicevi tu, un testimone nel mondo del suo amore che salva.

SUOR VITTORISA SARTOR (*Silvana*)

- Nata a Conegliano (TV) il 22/04/1934
- Entrata nell'Istituto il 10/02/1956
- Ammessa al Noviziato il 11/08/1956
- Prima Professione il 12/08/1958
- Professione perpetua il 06/08/1963
- Deceduta all'ospedale di Arco (TN)
Sabato 31/01/2026 alle ore 2.20
- Liturgia di Risurrezione
a Castelletto - Casa Madre
Martedì 03/02/2026 alle ore 10.00
- Sepoltura a Castelletto



Suor Vittorisa è nata a Conegliano (TV) il 22 aprile 1934, entrata nell'Istituto il 10 febbraio 1956.

Ha donato la sua vita in diverse comunità, come maestra di scuola materna e nella scuola di lavoro: a Povolario (VI), a Toscolano (BS), a Liedolo (TV) per 4 anni, a Vaiano Cremasco (CR) per 9 anni, a Siviano (BS) per 13 anni, a Campalto (VR) per 6 anni, a Desenzano (BS), Roverchiara (VR), Argenta (FE) per 12 anni, S. Maria Codifiume (FE), Sottomarina (VE) per 5 anni, fino al 2019 dove è giunta a Castelletto – Infermeria per riposo.

Fin da giovane ha saputo mettersi a disposizione nelle diverse comunità, cercando sempre di essere di aiuto nei piccoli servizi. Persona riservata, era scrupolosa in ogni attività. Una delle sue superiori la definiva: *un buon elemento, che dà buone speranze.*

Molto legata alla sorella suor Florenziana, morta prematuramente per una malattia incurabile, ne ha sempre custodito la memoria con affetto e preghiera. Viene descritta, da chi l'ha conosciuta da vicino, come una donna schiva e di poche parole, ma abituata a mettersi a disposizione con i fatti fin da giovane. Ha saputo lavorare sul suo carattere con intelligenza e tenacia per essere tra le consorelle e tra quanti incontrava, nel servizio nella scuola materna o in parrocchia, un segno sereno del passaggio di Dio. A te, carissima suor Vittorisa, che ora sei in Dio, affidiamo la Chiesa e il mondo intero; ti ringraziamo perché sei passata tra noi mostrando il volto sorridente e bonario di una consacrata felice di appartenere a Dio solo, capace di imparare ogni giorno dai propri errori senza fermarsi ad essi, capace di fidarsi di colui che l'ha chiamata a condividere la sua stessa vita e capace di restituire a lui ogni onore e gloria.

Ricordando suor Vittorisa...

In questo momento particolare, che unisce noi familiari di Suor Vittorisa con la Famiglia Religiosa che lei ha tanto amato, desidero ringraziare il Signore per quello che è stata la zia per tutti noi.

Una persona semplice, buona, autentica, serena, capace di battute scherzose, felice della sua vocazione e lo si vedeva! Lo si capiva negli incontri che avevamo avuto con la zia, non frequenti ma intensi e veritieri. Lo si capiva dal suo sorriso, dalla sua generosità nel dare il meglio di sé con naturalezza e umiltà negli incarichi che le venivano affidati; dalla sua allegria e dalla sua naturalezza nel saper guardare le situazioni e le persone con cuore buono. Ricordiamo la sua fede semplice che aveva respirato in famiglia dove è nata la sua vocazione, condivisa anche dalle sorelle Suor Florenziana e Suor Oliva, suora di Maria Bambina, che l'hanno preceduta in Paradiso. Con tanta fiducia crediamo che il Signore abbia accolto la zia Suor Vittorisa nell'abbraccio della Sua grande misericordia e lei sia già entrata nella Pienezza della Vita, della pace, della gioia per sempre. Ci è di conforto pensare che abbia incontrato le tante persone a lei care che abitano in Cielo. La zia continuerà ad essere presente tra noi con il suo sorriso: zia cara, riposa nella pace di Dio e continua a starci vicina come lo sei sempre stata e a pregare per noi.

A nome dei nipoti e di tutti i familiari, in particolare del cugino don Gianmario Breda Salesiano di Don Bosco, ringrazio la Superiora e le persone che si sono prese cura della zia con amore e competenza. Ringrazio in modo speciale Suor Maria Raffaella che, soprattutto in questi ultimi tempi, mi ha fatto parlare più volte con la zia, me l'ha fatta vedere pochi giorni prima della sua partenza per il Paradiso e di questo sono tanto riconoscente. È difficile dire a parole i sentimenti che portiamo in cuore, ma a tutte le Consorelle della zia assicuriamo il nostro ricordo molto grato e la nostra preghiera. Chiediamo alla zia di ottenerci dal Signore tutte le grazie necessarie per continuare ad essere quello che siete: segni della tenerezza dell'amore di Dio verso chi è nel bisogno.

Dio vi benedica! A tutte e a ciascuna un fraterno abbraccio.

*Per i nipoti e familiari tutti
Suor Gianfranca Franceschin
Figlia di Maria Ausiliatrice - Salesiana di don Bosco*

SUOR PIA MARCELLA BIZZOTTO (Angela)

- Nata a San Zeno di Cassola (VI) il 22/03/1935
- Entrata nell'Istituto il 15/02/1954
- Ammessa al Noviziato il 21/08/1954
- Prima Professione il 11/08/1956
- Professione perpetua il 26/08/1961
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Sabato 31/01/2026 alle ore 11.00
- Liturgia di Risurrezione
a Castelletto - Casa Madre
Martedì 03/02/2026 alle ore 10.00
- Sepoltura a Castelletto



Suor Pia Marcella è nata a Cassola (VI) il 22 marzo 1935, entrata nell'Istituto il 15 febbraio 1954.

Divenuta Infermiera professionale nel 1959 a Bologna, ha prestato servizio in quella città per 4 anni, fino al 1963 quando è partita per Bahia Blanca – Argentina, dove ha vissuto il dono della vita alla sequela del Signore per 55 anni. Lungo il periodo missionario, in diverse fraternità, ha accolto il mandato di delegata regionale, per divenire nel 1992 superiora regionale. Nel 2018 è giunta in Italia definitivamente per essere accolta nella comunità dell'Infermeria.

Suor Pia Marcella proveniva da una famiglia generosa, che durante la seconda guerra mondiale aveva accolto altre famiglie, donne e bambini, andando in aiuto a tutti i bisogni. Era cresciuta perciò con profondi valori cristiani che l'hanno plasmata e hanno caratterizzato il suo vivere quotidiano per tutta la vita: solidale, empatica, prudente, generosa, sempre attenta ai bisogni degli altri... Essa, ricordando le origini e l'inizio della scelta alla vita consacrata afferma: *sono nata e cresciuta in una famiglia cristiana e di campo. All'età di diciotto anni, quando la vocazione religiosa mi avrebbe portato alla scelta della congregazione, ho perso improvvisamente il papà e solo tre anni dopo è morta anche la mamma. Ho sofferto molto anche perché ero la maggiore di 10 fratelli, ma il Signore è sempre presente e le sorelle del papà hanno fatto da genitori. Mi hanno detto che se questa era la mia vocazione loro si sarebbero occupate dei miei fratelli.* Divenuta Piccola Suora si è sempre dimostrata una donna di fede, dal cuore grande, che traduceva l'amore nei gesti concreti più che nelle parole. Fin dall'inizio del suo cammino sentiva crescere in lei il desiderio di donarsi anche nella

missione ad gentes. All'inizio del 1963 Madre Ifigenia Maria così le scriveva: *Entro l'anno il tuo desiderio di essere missionaria sarà un fatto compiuto. Partirai con altre sorelle penso entro agosto o settembre. Ricordati che la Sacra Famiglia ha fatto molti progetti sul tuo conto, perciò preparati con l'umiltà più profonda e con tanta tanta fede. Prega e fa pregare e intanto avverti anche i tuoi parenti.* Ha amato l'Istituto e, nei lunghi anni di missione, ha accompagnato lo sviluppo umano e cristiano in terra latinoamericana, mantenendo un legame continuo con Castelletto e tutte le suore missionarie. Tante volte è stata una figura materna per le suore lontane delle proprie famiglie. Era una donna dal carattere forte, decisa e contemporaneamente semplice, trasparente, di ascolto, disponibile, rispettosa, di grande umanità... ha saputo adattarsi ai cambi di comunità che le sono stati chiesti, accolti sempre con fede pur nella sofferenza, in particolare quando nel 2009 ha lasciato il Piccolo Cottolengo dopo 30 anni di presenza tra le "bambine" gravemente malate. Tornata in Italia definitivamente nel 2018, il suo pensiero e il suo cuore erano continuamente in Argentina. Chiedeva spesso della terra tanto amata, delle suore, godendo di qualsiasi notizia o di ogni saluto che le giungeva da oltre oceano... Nella nostalgia grande, alimentata dai ricordi e dai rapporti mantenuti vivi nel tempo, il suo programma di vita, negli ultimi anni provati dalla sofferenza della malattia e dall'anzianità, è stato: *che non perda il coraggio, ma in ogni momento rinnovi con fervore il proposito di abbandono totale, con amore e secondo il tuo volere.* Negli ultimi suoi scritti ripeteva con insistenza il desiderio di crescere nella fiducia e nella forza interiore, per continuare ad abbandonarsi interiormente al Signore e per ringraziare per l'Istituto, per il Carisma, per il quotidiano cammino suo e di ogni Piccola Suora; a Dio chiedeva che anche il periodo forte della pandemia, vissuto da lei nell'Infermeria di Castelletto, potesse essere uno slancio verso un nuovo futuro ricco di amore, di fraternità, di grande apertura a tutto ciò che Dio stesso avrebbe donato momento per momento.

Grazie suor Pia Marcella per la tua vita donata, "tutta a tutti", senza risparmio o tentennamenti. Grazie per la tua generosità, il seme gettato in tanti anni, nella vita di tante sorelle e fratelli incontrati, continuerà a germogliare, sotto il sole della Grazia e tu, ora in Dio, guarda a noi, alla Regione "Beato Giuseppe Nascimbeni", a tutto l'Istituto e continua a camminare accanto ad ogni Piccola Suora perché sia fedele, come te, fino alla fine.

Ricordando suor Pia Marcella...

Cinque mesi fa ho avuto un piccolo incontro da sola con lei nell'Infermeria di Castelletto. Era a letto e non riusciva a pronunciare una parola e mi guardava con un sorriso, desiderosa di notizie dalla Regione Nascimbeni che ha tanto amato e per la quale ha lavorato con tanto amore e generosa dedizione per 55 anni. Arrivata nella nostra comunità di Rodeo del Medio il 16 febbraio 2009, passando da un ambiente sanitario a una grande scuola. Rimase nella nostra comunità come Superiore fino al 10 marzo 2013 lasciando una bella testimonianza di donna, di consacrata, lavoratrice e donna di poche parole, dallo sguardo profondo e dai fatti concreti. Così la descrivono oggi molti docenti: *"donna coerente, chiara, vicina, di donazione generosa, silenziosa, gentile e affettuosa"*. Rimarrà in noi il suo bel ricordo di dedizione, rispetto e fedeltà alla chiamata di Dio. È stata una sorella molto amata da tutti. Persona meravigliosa. Indimenticabile il suo passaggio per la comunità di Colonia Bombal. Dalla tua semplice e silenziosa donazione sei riuscita a raggiungere i nostri cuori. Riposa eternamente ricevendo la luce che non ha fine! Abbraccio al cielo cara suor Pia!

Cara suor Pia, con un cuore grato a Dio per la tua presenza tra noi ti chiediamo di intercedere per il nostro amato Istituto, per la nostra Regione Giuseppe Nascimbeni e per le nostre comunità. Ora che sei più vicina a Dio potrai ottenere tutto ciò che chiedi, in particolare che possiamo essere discepoli di Colui che ci ha chiamate. Riposa in pace suor Pia!

Suor Gaetanelda Mantese



Ti ho conosciuta il giorno che sono arrivata in postulato, in mezzo a tante altre sorelle. Ci ricevesti in questa famiglia e c'accompagnasti con gioia. Ti sorprendevo sempre le nostre cose di giovani e non hai avuto paura di accoglierci. Sei stata timida, ma contemporaneamente fraterna, una donna che fiorì lì dove il Signore ti mise. Una donna di preghiera, con Gesù nel cuore e nelle mani. Ti dedicasti ai malati, lavorando nell'Ospedale Italiano di Bahia Blanca, diventasti piccola con le piccole del Cottolengo e dimostrasti una grande capacità nel cambiare quando ti integrasti alla Scuola di Colonia Bombal. Anche il tuo servizio per l'Istituto e la Regione fu sempre prezioso: Delegata, Economa, Superiore di comunità. Lo vivesti con semplicità, trasparenza, lasciandoti aiutare e pensando sempre al bene delle sorelle e della missione. Ho avuto la grazia di condividere con te la vita

fraterna, di sperimentare la tua vicinanza ed umanità nei miei primi passi di consacrazione, di chiacchierate più profonde col passare degli anni. Ma soprattutto ringrazio che l'affetto profondo che sentiamo l'una per l'altra, che abbiamo potuto esprimerlo, ognuna alla sua maniera, coscienti del nostro essere sorelle. Portasti sempre nel tuo cuore i momenti difficili, ma oggi noi raccogliamo i frutti di una vita donata, con tanto bene sparso lì dove sei stata. Ho potuto vederti dopo molto tempo, e conservo nel mio cuore quei momenti. Ti ricordo così, con un sorriso timido, con risata sincera, dal cuore materno. Grazie Suor Pia Marcella, ti ricevono nel cielo nostre sorelle, per continuare ad intercedere per noi. E sì, l'amore è più forte della morte per questo motivo saremo sorelle per l'eternità.

Sr. Maria Cecilia Miranda



Cara Suor Pia Marcella, quando entrai nell'Istituto non conoscevo le suore, ma avevo sentito due testimonianze su di loro. Una era di una suora di Maria Ausiliatrice che viaggiava sulla stessa nave di suor Gaetanelda Mantese e di suor Maria Fortuna Ambrosi, che arrivavano in Argentina dopo la prima professione religiosa. L'altra testimonianza era sempre di una suora di Maria Ausiliatrice che conosceva molto bene le nostre suore di Carmen de Patagones. Mi disse che erano suore molto devote che si prendevano cura dei malati con grande amore. Durante quei 15 giorni la superiora mi raccontò come era nato il nostro Istituto, una storia che mi rimase impressa nella memoria. Un'altra cosa che ricordo è la frase: "Trattiamo le persone come le pensiamo". Durante il mio periodo da postulante suor Pia Marcella venne a Mendoza e si informò sul mio stato di salute: se stavo bene, se ero felice, se mi sentivo a mio agio, se era ciò che avevo sperato. Le mie risposte furono tutte positive perché Dio aveva trovato il posto giusto per me, con quello spirito di famiglia e quella semplicità che mi rendevano felice. Nel 1971 iniziai con suor Maria Genoveva Marcciotti a fare l'infermiera ausiliaria; più tardi, si unì a noi anche suor Maria Celeste Rial. Suor Pia Marcella ci accompagnò tutte e tre, nella formazione, fino ai voti perpetui. Quando suor Chiamamelia Fossa andò in Brasile come Delegata, suor Pia Marcella Bizzotto fu eletta Delegata al suo posto e successivamente superiora regionale, incarico che ricoprì con grande sensibilità, generosità, sacrificio, prudenza e calore. Posso dire che ovunque mi mandasse, mi accompagnava sempre e mi fidavo completamente di lei. Due volte visitò la mia famiglia: la prima volta quando ero junior, e di nuovo quando mio padre morì improvvisamente. Quando

andavamo in centro, ci dava qualche moneta per qualsiasi povero che chiedesse e aiutava anche un senzatetto dando del cibo. In seguito, arrivò persino a trovargli un posto in un rifugio per non farlo vivere per strada. Quando è stata richiamata in Italia, si è sempre informata su di noi e sulle nostre famiglie. La mia gratitudine, la nostra, è immensa e si estende da qui al cielo. Grazie suor Pia Marcella per la tua gentilezza verso i poveri e per quanto amavi le ragazze del Cottolengo, per quanto loro amavano te! Ora, cara suor Pia Marcella, riposa in pace, come meriti. Grazie per aver consegnato tutta la tua vita, con i tuoi doni e le tue capacità, nella nostra terra, sei diventata una “argentina” come noi, seguendo il progresso della nostra nazione, la sua storia, i suoi problemi e tutta la regione.

Hermana María Flora Luengo



Cara suor Pia,
per noi della Regione Giuseppe Nascimbeni “Hermana Pia”,
è arrivato il giorno che, io in particolare, pensavo ancora lontano..
Tante volte ho cercato una parola per esprimere quello che sei stata per molte di noi, una parola sola perché tu eri di poche parole, ma di molti gesti. Così oggi posso dire **GRAZIE! Grazie** carissima per la tua lunga vita di donazione nella nostra amata terra argentina, **grazie** per essere stata sorella e madre, per esserti fatta compagna di cammino, perché eri sempre pronta a dare senza mai aspettare niente in cambio, **grazie** perché il tuo esempio di vita ci invita a continuare, ... ad andare avanti. In questo momento ci mancano le parole, ma sono sicura che non saresti d'accordo di sentire tante parole... Conservo nel cuore e nella memoria tanti momenti di allegria, di fatica, di dolore, ma tu ... sempre con il volto sereno! Non posso dire che non avevi il tuo carattere, ma le tue correzioni le hai sempre fatte esprimendo pazienza e amore. Ascolto, disponibilità, servizio e altre tue virtù, cara sorella e madre, le hai messe a disposizione donando la tua vita ai fratelli che hai incontrato sul tuo cammino. Per noi sorelle sei stata una forte guida nel nostro crescere, sempre un porto sicuro dove portare e condividere le fatiche della nostra vita consacrata, i nostri dubbi e anche le conquiste. Il tuo ricordo continuerà vivo nel nostro cuore, ed anche nelle nostre famiglie che ti hanno conosciuto. **GRAZIE sorella per tutto!** Riposa in pace nel cuore del tuo amato Sposo e continua ad intercedere per la tua e nostra Regione e per tutto l'Istituto. Ciao Hermana Pia!

suor Patricia Ramirez

SUOR ANNALFREDA SOMADOSSI (Giuseppina)

- Nata a Trento (TN) il 19/03/1932
- Entrata nell'Istituto il 11/02/1950
- Ammessa al Noviziato il 16/08/1950
- Prima Professione il 23/08/1952
- Professione perpetua il 12/08/1958
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Domenica 01/02/2026 alle ore 8.10
- Liturgia di Risurrezione
a Castelletto - Casa Madre
Martedì 03/02/2026 alle ore 15.00
- Sepoltura a Castelletto



Suor Annalfreda è nata a Villazzano (TN)
il 19 marzo 1932, entrata nell'Istituto l'11 febbraio 1950.

Diplomata Infermiera professionale a Bologna nel 1956, ha svolto questo servizio nell'ospedale di Adro (BS) per 5 anni, al "Bassini" di Milano e all'ospedale militare di Trieste per 8 anni, a Bologna "Villa Verde" per 16 anni, a Isola Vicentina per 13 anni, a Pianoro (BO) per 3 anni, nella "Comunità alloggio" di Castelletto per 8 anni, fino al 2020 quando è giunta in Infermeria per riposo.

Chi ha vissuto con lei la definisce una sorella maggiore per tutta la comunità. Amava la vita fraterna e la vita di preghiera alla quale era sempre presente. Sapeva affrontare le situazioni con la sua personalità, a volte impulsiva, ma dal cuore grande perché non lasciava incompiuta nessuna possibilità per essere di aiuto agli anziani e alle sorelle della comunità. Tante volte sapeva andare oltre "le nubi" della vita fraterna, sdrammatizzando e facendo sentire le sorelle apprezzate e sostenute. Era una persona schietta, sincera e profondamente responsabile, come si deduce dall'abbondante carteggio con le diverse Madri generali. Scriveva: *Io ho sempre sentito il bisogno di essere parte viva della comunità e di essere fedele agli impegni comunitari. Seguo le necessità dell'Istituto e prego tanto per le vocazioni. È un mio programma fisso.* Era un'infermiera che dava sicurezza e fiducia davanti alla malattia, molto attenta alle persone che le erano affidate, per lo più anziani non sempre autosufficienti, né dal carattere semplice.

Nel suo essere accanto ai malati scrive: *questi malati ci danno tanta pena. E allora per chi dobbiamo lavorare? Per chi ha bisogno o per chi ci ricompensa su questa terra?* Anche vicino alle sorelle più anziane afferma:

non rimpiango il passato, oggi sono qui e sento il bisogno – dovere di aiutare con amore le sorelle sempre più inferme e bisognose.

Nei trasferimenti riusciva a mantenere i rapporti con le consorelle lasciate e con il personale laico dal quale era molto stimata. Ha vissuto quindi l'obbedienza con disponibilità, come si evidenzia in uno scritto al termine di un corso di esercizi: *sono serena, spero che l'attesa non sia occasione di turbamento. Le vie del Signore, anche se contorte, sono da seguire, solo Lui conosce il mio oggi e domani!!*

La gratitudine per aver camminato con lei è il sentimento che più abita i cuori di chi l'ha conosciuta. Grazie suor Annalfreda per la tua testimonianza di dono, continua a guardare dal cielo, insieme al Dio della vita, il nostro Istituto, in particolari gli ammalati e le nostre sorelle più bisognose, nella certezza che questa tua affermazione ora profuma di eternità: *non ho altro motivo che il tutto sia per Lui.*



SUOR ELEONARDA QUINTILIANI (Giuseppina)

- Nata a Penna Sant'Andrea (TE) il 22/03/1930
- Entrata nell'Istituto il 11/09/1948
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1949
- Prima Professione il 19/03/1951
- Professione perpetua il 14/04/1956
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Mercoledì 11/02/2026 alle ore 2.40
- Liturgia di Risurrezione
a Castelletto - Casa Madre
Sabato 14/02/2026 alle ore 9.00
- Sepoltura a Castelletto

Suor Eleonarda è nata
a Penna Sant'Andrea (TE) il 22 marzo 1930,
entrata nell'Istituto l'11 settembre 1948.

Ha vissuto, alla sequela del Signore, come cuoca a Bologna, a Viterbo nel seminario vescovile, a Colà, a Udine per 29 anni, a Verona S. Leonardo per 16 anni, fino alla chiusura della comunità. Dopo un periodo di cure ad Arco,



nel 2009 è stata accolta nella fraternità di Colà di Lazise, nel 2011 a Isola Vicentina e nel 2019 era giunta a Castelletto Infermeria dove ha vissuto la malattia, fino agli ultimi giorni.

Viene descritta come una Piccola Suora che sapeva curare ogni piccolo dettaglio del suo quotidiano, anche quando questo le chiedeva del sacrificio. Si legge nei suoi scritti: *Nel trasferimento mi sono proposta di essere nella comunità una benedizione, anche se faccio fatica a realizzare questo grande desiderio di essere una vera Piccola Suora della S. Famiglia.*

Ciò che la sosteneva era il suo rapporto con il Signore che coltivava giorno dopo giorno nella preghiera, unendo la vita spirituale a quella umana e facendola vivere in unione con l'Istituto, come lei stessa scrive: *sono impegnata nell'ufficio assegnatomi (di cuoca) dall'obbedienza e sono contenta di quello che ho realizzato nella mia vita. il Signore è stato il mio aiuto, non mi ha mai abbandonato nei momenti difficili nel cammino della vita. Signore, costi quel che costi, desidero essere sempre più tua.*

La Madonna di Lourdes è sempre stata una figura che l'ha accompagnata nel cammino, sia per il pellegrinaggio che ha vissuto, sia per aver trascorso tanti anni al Santuario di Verona a Lei dedicato: *la Madonna bussa alla porta del mio cuore e mi chiede di dare la mia disponibilità ad accettare il quotidiano per Amore, perché a volte la natura si ribella.* E il suo cammino terreno si è concluso proprio il giorno della Madonna di Lourdes.

Grazie suor Eleonarda per essere stata una presenza silenziosa, ma seminatrice di bene. Grazie per la tua testimonianza che scopriamo adesso o che conoscevano le sorelle che hanno vissuto con te e che, insieme ai limiti, hanno goduto dei tuoi doni. *Il Signore è sempre presente e opera nella realtà della nostra vita quotidiana. La fiducia ci riempirà il cuore, la nostra esistenza raggiungerà il suo scopo se si concluderà come un dono e come abbandono a Dio che ci ama, si concluderà nella gioia se potremo dire "ho amato, ho servito, ho sofferto".*

SUOR ANGELANTONIA BONIN (Agnese Maria)

- Nata a Bassano del Grappa (VI) il 06/01/1938
- Entrata nell'Istituto il 13/08/1957
- Ammessa al Noviziato il 29/03/1958
- Prima Professione il 11/08/1960
- Professione perpetua il 08/08/1965
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Lunedì 23/02/2026 alle ore 15.40
- Liturgia di Risurrezione
a Castelletto - Casa Madre
Mercoledì 25/02/2026 alle ore 15.00
- Sepoltura a Castelletto



Suor Angelantonia è nata
a Bassano del Grappa (VI) il 6 febbraio 1938,
entrata nell'Istituto il 13 agosto 1957.

Ha svolto il suo servizio come cuoca a Toscolano (BS), a Saonara (PD), Castelvotati (BS), Varano Borghi – Casa Madre – Folgaria per qualche mese, a Verona P.N., a Marano Vicentino e Molina di Malo, a Trento Saluga, a Isola Vicentina, a Roma Torre Rossa. Per 30 anni ha servito le sorelle dell'Infermeria di Castelletto. Gli ultimi anni è stata nella comunità di Colà, fino al febbraio 2025 quando è arrivata a Castelletto Infermeria.

Viene descritta come una donna solare, accogliente e sempre disponibile nel suo servizio in cucina, come anche nella vita fraterna, il tutto alimentato dalla relazione con il Signore, suo centro di gravità, attorno al quale ruotava il resto. Persona grata all'Istituto, alla vita, era docile nell'accogliere le obbedienze, in dialogo con coloro che riteneva mediatori tra lei e Dio. Esprimeva i suoi desideri e i suoi pensieri sempre però lasciati, in ultima, al discernimento dei superiori. Questo emerge molto nei suoi scritti ricchi di umanità, comprensione e resilienza davanti alle vicende della vita: *Sono disponibile per i bisogni dell'Istituto, pur con sofferenza, perché in quella casa mi trovavo bene. Questa è la nostra missione, a questo ci siamo impegnate.* Sorella di suor Edoarda Bonin, più grande di lei di 7 anni, sono state insieme nella comunità di Verona P.N.

Suor Angelantonia Bonin, in parrocchia attiva ed entusiasta animatrice dei piccoli, portò nell'Istituto la sua vivacità e creatività, sempre desiderosa di relazioni, di annuncio, di animazione. Sapeva collaborare e inserirsi con disinvoltura nelle varie attività di animazione anche con le sorelle anziane.

Impegnata per tutta la vita in cucina, ha saputo anche coltivare il suo amore per la natura. Era attiva e presente alla preghiera e alle celebrazioni: era attenta alle intenzioni del giorno, agli avvenimenti, sempre pronta con una preghiera per le varie realtà di bisogno o sofferenza. Era consapevole dei suoi limiti e dei suoi doni.

Davanti a impegni nei quali si sentiva inadeguata scriveva: *La mia presenza è molto povera per cultura e contenuti, anche perché il lavoro è sempre più impegnativo e difficilmente riesco a leggere o studiare argomenti che riguardano questo incontro. Offro la mia povertà e il sacrificio quotidiano perché il Signore dia voce e parole a chi può svolgere meglio di me questo compito. Ciò nonostante sono molto contenta e ringrazio il Signore di questa chiamata.*

La gratitudine ha dipinto le sue giornate, intessute di piccoli gesti che rimandano al Vangelo di Matteo "... avevo fame e mi avete dato da mangiare... venite benedetti del Padre mio" (Mt 25, 35). Ora suor Angelantonia sei entrata con Lui alle nozze eterne, preparate dall'eternità. Intercedi per l'Istituto e cammina ancora con noi, insegnaci la sapienza delle piccole cose vissute pienamente.

Ricordando suor Angelantonia...

Nella sacra rappresentazione della Natività, per Natale del 2025, che insieme abbiamo preparato, era bello vedere quanto entusiasmo e impegno ci mettevate... era espressione della sensibilità del tuo animo... Tu rappresentavi Elisabetta! Che bello! E noi, da allora, nei nostri incontri ti chiamavamo Elisabetta!

Nel breve tempo trascorso quindi in Infermeria, ci hai donato la gioia di lavorare nel dono sereno delle nostre semplici capacità. Grazie suor Angelantonia, ci manchi, ma portiamo in noi il ricordo di te, che ci sprona alla generosità e alla fraternità.

Ringraziamo il Signore perché per noi sei stata un dono, anche per la tua profonda spiritualità che ci faceva bene. Dal cielo prega per noi e per l'intero Istituto.

*Le tue consorelle del gruppo,
suor Doralice, suor Pia Felicina e suor Emerenziana*



Ricordando le tre sorelle di San Zeno di Cassola...

Ancora una sorella di S. Zeno (VI) è passata alla Vita piena, dopo Suor Pia Marcella Bizzotto, donna e consacrata in grado di sostenere e rinnovare il Cottolengo di Bahia Blanca (Argentina) nei tempi durissimi della crisi morale, economica e sociale della nazione.

Don Giuseppe Concato, parroco dal 1944, sapeva discernere e accompagnare a Castelletto, giovani sperimentate nel dono di sé in famiglia, nel lavoro e nella parrocchia, preparandole ad entrare nel rapporto con il Signore a partire dalla concretezza del vivere quotidiano fondato sulla preghiera, la meditazione, la crescita nella vita interiore, la fedeltà al proprio dovere.

Suor Angelantonia Bonin, in parrocchia attiva ed entusiasta animatrice dei piccoli, portò nell'Istituto la sua vivacità e creatività, sempre desiderosa di relazioni, di annuncio, di animazione.

Impegnata per tutta la vita in cucina, rinunciando al desiderio di stare con i bambini, ha sempre cercato di trovare spazi e tempi per coltivare vari interessi, esprimere il suo amore per la natura, per le piante e per i fiori e curare il canto per la preghiera e le celebrazioni, coinvolgendo le sorelle e cercando sostegni, quando si sentiva poco sicura. La sua passione per i fiori la poteva occupare in qualsiasi momento della giornata: si prendeva cura delle terrazze della casa, compiacendosi quando le vedeva fiorite, e dell'esterno rischiando talvolta di dimenticare la pentola sul fuoco.

Attenta alle necessità delle sorelle, si è sempre prestata per ogni servizio, soprattutto a Roma con le anziane che cercava di accontentare in tutti i modi.

Trasferita nella Domus Nascimbeni, poté esprimere il suo desiderio di animazione all'arrivo degli ospiti, incontrati in tante forme e luoghi (ad esempio in sala da pranzo).

La salute precaria, i vari interventi e ricoveri ospedalieri non hanno mai ridotto la sua disponibilità al servizio e all'incontro con le persone né la sua serenità espressa in tutte le situazioni, anche le più difficoltose, perché il rapporto con Dio, pur semplice e devozionale, motivava il suo vivere e il suo agire da Piccola Suora.

È appena arrivato l'annuncio della morte anche di Suor Paolantonia Tolfo, vera educatrice anche prima di avere un diploma, capace di interessare con attività pratiche ed esperienze molto arricchenti gli alunni, appena poté insegnare.

La partenza di questa sorella, pure di S. Zeno, ci fa pensare ancora al primo gruppo di 39 giovani, partite per Castelletto in meno di 15 anni dal 1949 al 1964. Qualche altra seguì e ora in tempi cambiati ringraziamo per un tempo ricco di vitalità e di proposte attraenti, un passato su cui può germinare la Vita nuova, quella Vita presente e operante in noi, chiamate ad accoglierla e a metterci in ascolto.

Suor Giannadreina Todesco



SUOR PAOLANTONIA TOLFO *(Rosina Agnese)*

- Nata a Cassola (VI) il 02/12/1934
- Entrata nell'Istituto il 14/09/1953
- Ammessa al Noviziato il 18/03/1954
- Prima Professione il 11/08/1956
- Professione perpetua il 26/08/1961
- Deceduta a Castelletto - Infermeria
Martedì 24/02/2026 alle ore 00.45
- Liturgia di Risurrezione
a Castelletto - Casa Madre
Mercoledì 25/02/2026 alle ore 15.00
- Sepoltura a Castelletto

Suor Paolantonia è nata a S. Zeno di Cassola il 2 dicembre 1934, entrata nell'Istituto il 14 settembre 1953.



Dopo gli studi a Castelletto è rimasta nella Casa Gioiosa per 56 anni, quasi tutta la vita da consacrata, tanto da esprimere così la propria gratitudine: *Siamo immerse in questa straordinaria realtà, eleviamo perciò un'incessante lode di ringraziamento per averci scelte e amate da sempre con sorprendente gratuità.*

Gli unici trasferimenti sono stati a Colà di Lazise (VR) nel 2015 per riposo e a Castelletto Infermeria nel 2022 dove è stata assistita con cura e attenzione fino all'ultimo respiro. Aveva un forte senso di appartenenza all'Istituto che alimentava approfondendo i vari contributi di formazione, oltre che vivere una vita comunitaria dove portava il proprio contributo affinché la comunione crescesse sempre di più: *Sento la gioia di appartenere a questa famiglia, di vivere questo carisma ispirato alla quotidianità vissuta a Nazareth, nella semplicità, nell'umiltà e nel nascondimento, valori incarnati e trasmessi ad ogni Piccola Suora, passata e presente, da Madre Maria, considerati dalla stessa "via maestra" per raggiungere il regno promesso da Gesù ai "piccoli".*

Chi ha vissuto con lei e l'ha conosciuta bene ricorda che suor Paolantonio aveva ricevuto da madre natura un carattere amabile e sereno, tanto da contagiare con la sua simpatia consorelle, alunni della scuola e quanti l'avvicinavano.

Per le suore della comunità della Villa Gioiosa era modello di profonda unione con il Signore, di preghiera assidua e fervorosa, di impegno serio nel vivere la sua consacrazione.

Scriva lei stessa: *Mi affido a Lui nella fedeltà del mio "Sì" detto e rinnovato ogni giorno nell'incontro personale con il Signore, Sommo Bene. Da molto tempo è mia abitudine elevare una preghiera a Dio, attraverso lo Spirito perché (parafrasando le preghiere di Francesco) nulla di me rimanga a me e tutto di me e fuori di me sia messo a disposizione del Suo progetto d'amore su ogni persona e sia trasparenza di Lui nella quotidianità. In tutto è richiesto fedeltà e coerenza e tanto, tanto spirito di fede.*

Per i ragazzi della scuola era insegnante autorevole e insuperabile. La sua disciplina - l'educazione tecnica - nella considerazione degli alunni era più importante dell'italiano, della storia e di tutte le altre materie perché suor Paolantonio sapeva dare spessore a quanto insegnava ed era una gioia rispondere positivamente alle sue attese. Tra le discipline facoltative del pomeriggio primeggiava la cucina. Era una gara per gli alunni potervi partecipare perché c'era lei ad insegnare tante buone ricette.

A tutti rimane il ricordo di una persona buona, di una consacrata amante della sua vocazione, di una presenza gradita e incoraggiante al bene.

*Signore aiutami ad essere coerente con me stessa,
a scoprire nell'altro tutto il bene che porta nell'intimo di sé stesso.
Tu vedi e sai le fatiche e la volontà richiesta*

*per incontrarmi ogni giorno con te "Sommo bene".
Ti offro la mia vita perché tu la trasformi in bene ed io possa amarti
per ritrovare in te l'unico bene che tu sei.*

Ricordando suor Paolantonio...

Sono Vittoria Bazzoli e ci tenevo tanto ad abbracciare suor Paola prima che partisse per il Paradiso. L'ho cercata a Castelletto era a Cola'.

L'ho cercata a Cola', era stata trasferita a Castelletto.

Oggi c'era il suo funerale e siamo stati impossibilitati a parteciparvi.

Sembra che le birichinate che noi abbiamo fatto a suor Paola, nel nostro anno di frequentazione a Scuola, lei ce le abbia volute ricambiare al termine della sua vita!

Era di una bontà infinita e sempre rasserenante, nonostante ci dicesse sempre tutto quello che era giusto dirci: buona, generosa, gentile, incoraggiante, affettuosa, disponibile, davvero innamorata del suo Sposo.

Grazie Signore per avercela donata. Sia per sempre felice con te e, fra le tue braccia, continui sempre ad intercedere per tutti noi!

*Una compagna di Scuola dell'Istituto Lavinia Mondin
dell'anno scolastico 1971-'72*



Ho appreso con profondo dolore della scomparsa della cara suor Paola. La notizia mi ha colpita immensamente e il mio cuore è colmo di tristezza.

Suor Paola è stata per me un esempio luminoso di bontà, dedizione e amore verso il prossimo. Il suo sorriso, la sua dolcezza e i suoi insegnamenti resteranno per sempre custoditi nella mia memoria e nella mia vita.

Purtroppo non mi sarà possibile essere presente al funerale, poiché vivo in Inghilterra, e questa distanza mi pesa particolarmente in un momento così doloroso.

Le sarei davvero grata se, quando sarà possibile, potesse accendere una candela anche a mio nome per la nostra amata suor Paola.

Anche se lontana, sono spiritualmente vicina a Lei e alla comunità in questo momento di dolore. Con affetto sincero e riconoscenza.

Daniela Cozzani

Informazioni

14 marzo: 4° incontro di formazione per tutto l'Istituto online: "Una nuova e vitale visione teologica sul discepolato" *Rilettura dei consigli evangelici*. Guiderà l'incontro Dom Luca Fallica OSB.

18 aprile: 5° incontro di formazione per tutto l'Istituto online: "Una nuova e vitale visione teologica sul discepolato" *Rilettura dei consigli evangelici*. Guiderà l'incontro suor Rosi Capitanio FSCG.

20-21 marzo: XV adunanza di consiglio generale a Carpi (MO).

22-26 marzo: Visita dell'economa suor Patrizia alle comunità dell'Albania.

26-28 marzo: Assemblea generale Morefra ad Assisi.

9-11 aprile: Assemblea generale USMI a Roma.

14 aprile – 17 maggio: Visita di Madre Simona e di suor Manuela alle comunità dell'America latina.

Regione "Beato Giuseppe Nascimbeni"

11-18 aprile: Esercizi spirituali.

Regione "Madre Maria Domenica Mantovani"

8-15 marzo: Esercizi spirituali.

16-18 aprile: Triduo in preparazione al 50°.

19 aprile: Celebrazioni a Santa Izabel Do Oeste per il 50° di presenza in Brasile con promesse perpetue della PCN.

20 aprile: incontro di tutte le comunità del Brasile.

21 aprile: riunione di consiglio regionale con Madre Simona.

Regione "Maria di Nazareth"

6-8 marzo: Incontro di formazione per il gruppo Giover ad Assisi.

Delegazione "San Francesco"

9- 12 marzo: sessione formativa per le sorelle che si preparano ai voti perpetui (laboratorio su alcune lettere di Madre Maria).

9-13 marzo: sessione formativa per le postulanti ad Afagnan (patrologia).

13 marzo-9 aprile: suor Gabriella è in visita alle comunità dell'Angola.

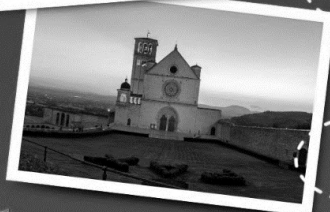
14 marzo: a Luanda 6 membri della PCN emettono la prima promessa, 11 membri rinnovano e una sorella emette la promessa perpetua.

21 marzo: a Yokoé incontro di formazione sull'interculturalità.

Secondo quanto indicato nel DPC pg 19, viene riproposta la formazione carismatica prolungata per l'estate 2026. Seguirà la lettera di presentazione di Madre Simona via e-mail. Le iscrizioni sono da inviare al Segretariato.

Periodo sabbatico

**01-20
LUGLIO
2026**



**Esperienza di silenzio e
di preghiera**

Monastero Clarisse Urbino

**Formazione carismatica
e umana**

Castelletto di Brenzone

Pellegrinaggio

Assisi e Valle Reatina



**Piccole Suore
della Sacra Famiglia**



**Info e iscrizioni
in Segretariato**

Ascolto della Parola – Fraternità

GENNAIO 2026 - Weekend per TUTTI

Giuliva di Berardino

da sabato 10 a domenica 11

TEMA: *Gesù maestro di relazione
con il Padre*

FEBBRAIO 2026 – Esercizi spirituali

Don Paolo Scquizzato

da lunedì 9 a venerdì 13

TEMA: *Dalla cenere la Vita.*

Ripensare il cammino quaresimale

FEBBRAIO 2026 – Weekend per TUTTI

Don Aldo Martin

sabato 14 e domenica 15

TEMA: *L'amicizia di Gesù. Un itinerario
biblico -spirituale sulla relazione
personale con Cristo*

FEBBRAIO 2026 – Incontro biblico

Antonella Anghinoni

sabato 21 e domenica 22

TEMA: *Incontrare un "angelo".*

Percorso biblico alla ricerca degli angeli

MARZO 2026 - Weekend per coppie

Maria Teresa Zattoni Gillini

da venerdì 13 e domenica 15

TEMA: *Dialogo tra generazioni*

MARZO 2026 - Weekend per TUTTI

Don Antonio Scattolini

sabato 21 e domenica 22

TEMA: *Dialogo e relazione nell'arte e nella vita*

APRILE 2026 - Weekend per TUTTI

Anna Pia Viola

da venerdì 10 a domenica 12

TEMA: *La via della pazienza: le parole
del Vangelo che trasformano la vita*

APRILE 2026 - Weekend per TUTTI

P. Ermes Ronchi

venerdì 17 e sabato 18

TEMA: *L'esperienza del dialogo
per una pace durevole*

SETTEMBRE 2026 - Esercizi spirituali

Don Luigi M. Epicoco

da lunedì 31 agosto a venerdì 04 sett.

TEMA: *La lettera ai Romani*

SETTEMBRE 2026 - Weekend per TUTTI

Tosi Roberta

sabato 19 e domenica 20

TEMA: *La bellezza che salva con l'arte
e la Parola*

OTTOBRE 2026 - Weekend per coppie

Gino e Giovanna Lorenzon

da sabato mattina 3 e domenica 4

TEMA: *In cammino verso l'armonia delle
differenze. Percorsi di crescita*

OTTOBRE 2026 - Weekend per coppie

Maria Teresa Zattoni Gillini e don Patrizio Rota
Scalabrini da giov. 15 a dom. 18

TEMA: *Crescere insieme*

NOVEMBRE 2026 - Esercizi spirituali

P. Alessandro Barban

da lunedì 16 a venerdì 20

TEMA: *"Cristo ci ha liberati" (Gal 5,1)
Cosa ci muove? L'orientamento di Gesù*

NOVEMBRE 2026 - Weekend per TUTTI

P. Pietro Maranesi

sabato 21 e domenica 22

TEMA: *Alla scoperta della fraternità*

DICEMBRE 2026 - Incontro biblico

Don Angelo Dal Mas

da lunedì 28 a mercoledì 30

TEMA: *Giacobbe nelle lotte della vita*

Sommario

Lettera della Madre	1
Teologia e spiritualità	8
Figli e figlie di Dio per una speranza che non delude	8
Nell'oggi della storia	11
Saluto della comunità di Pianoro (BO)	11
Memoria grata dei Fondatori	13
Verso l'alto - Controvento	14
100 anni a Viterbo	16
Nella pienezza della vita	19
Suor Lia Marcazzan	19
Suor Rinantonio Tibaldo	19
<i>Ricordando suor Rinantonio</i>	20
Suor Gina Marcella Cattelan	21
Suor Ritagostina Dossena	23
<i>Ricordando suor Ritagostina</i>	24
Suor Eufemia Scolari	25
<i>Ricordando suor Eufemia</i>	26
Suor Carla Luisa Doppio	27
Suor Vittorisa Sartor	28
<i>Ricordando suor Vittorisa</i>	29
Suor Pia Marcella Bizzotto	30
<i>Ricordando suor Pia Marcella</i>	32
Suor Annalfreda Somadosi	35
Suor Eleonarda Quintiliani	36
Suor Angelantonio Bonin	38
<i>Ricordando suor Angelantonio</i>	39
<i>Ricordando le tre sorelle di San Zeno di Cassola</i>	40

Suor Paolantonio Tolfo	41
<i>Ricordando suor Paolantonio</i>	43
Informazioni e corsi	44
Formazione carismatica estiva prolungata	45
Corsi al Garda Family House 2026	46
Sommario	47

Piccole Suore della Sacra Famiglia

Castelletto di Brenzone sul Garda (VR)

